

ODG

N. 495

Formazione e gestione del rischio

Presentato da:

BECCARIA ANNALISA (prima firmataria) 21/01/2026, RUZZOLA PAOLO 21/01/2026, BIGLIA DEBORA 21/01/2026, FAVA MAURO 21/01/2026, BUZZI LANGHI DAVIDE MARIO GIORGIO 22/01/2026, GRAGLIA FRANCESCO 22/01/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 21/01/2026

ORDINE DEL GIORNO n. 495

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

trattazione in Aula



trattazione in Commissione



Oggetto: “Formazione e gestione del rischio”

PREMESSO CHE

- la tragedia di Crans-Montana rappresenta un punto di non ritorno. Centoquaranta secondi e la festa di mezzanotte ha trasformato in polvere i sogni, le speranze e il futuro di una intera generazione. Le temperature interne hanno raggiunto i 1.200 gradi. Il fumo, dopo un minuto e mezzo ha reso l'aria irrespirabile e la via di fuga invisibile. Non c'era più modo di fuggire da quando la scintilla dei giochi pirotecnici ha innescato la combustione del pannello fonoassorbente sul soffitto a quando l'intero locale si è trasformato in una torcia. Una distrazione, una scala larga un metro e venti, una seconda uscita di sicurezza chiusa a chiave e duecento persone ammassate da evacuare. Nulla era più come prima. Distrazione. Superficialità. Rischio. Tre parole ed una apocalisse;
- la gestione del rischio, inteso come il processo con cui un'organizzazione identifica, valuta e controlla i rischi che potrebbero influenzarne gli obiettivi è una pratica aziendale che include l'analisi e la gestione di tutti i rischi che impattano sulla governance delle imprese: rischi finanziari, operativi, strategici, ambientali e reputazionali;
- per prevenzione del rischio si intende ridurre gli eventi negativi, conoscere e gestire le possibili minacce;
- la normativa nazionale definisce gli obblighi formativi, detta contenuti e modalità per l'effettuazione dei corsi di formazione;
- in Piemonte, con DGR n. 10-1413 del 23/07/2025 sono state approvate le “Indicazioni operative per la formazione in materia di salute e sicurezza del lavoro”, uniformati e semplificati gli adempimenti a carico di soggetti formatori, partecipanti ai corsi, organi di controllo;
- le indicazioni rivolte a chi progetta e realizza corsi di formazione per le figure professionali previste dalla normativa includono:
 - lavoratori, dirigenti e preposti;
 - responsabili e addetti al servizio di prevenzione e protezione dai rischi (RSPP, ASPP);
 - datori di lavoro;
 - coordinatori per la progettazione (CSP) e dei coordinatori per l'esecuzione dei lavori (CSE);
 - lavoratori incaricati dell'uso di attrezzature particolari;
 - lavoratori in quota: addetti al montaggio, smontaggio e trasformazione di ponteggi, addetti all'impiego di sistemi di accesso e di posizionamento mediante funi;

- la vigilanza sulla formazione, esercitata dai Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPreSAL) delle ASL, può derivare da un esposto di un portatore di interesse (soggetto formatore, discente, ecc.), da una richiesta dell'Autorità giudiziaria, da una segnalazione della Regione Piemonte o della Commissione regionale per la verifica dei requisiti dei soggetti formatori (prevista dalla DGR 10-1413 del 23/07/2025); i Servizi SPreSAL possono prevedere controlli in quest'ambito anche di propria iniziativa;
- a Crans-Montana, in quella notte maledetta, nessuna norma di sicurezza è stata rispettata, nessun estintore presente e pronto all'uso, nessun augello spargi acqua installato al soffitto con attivazione automatica in caso di incendio;
- in Italia la vigenza della normativa antincendio, di regole e controlli, accrescono la consapevolezza del "dover ottemperare alla sicurezza" quale strumento salva vita;
- anche noi genitori, uomini e donne delle istituzioni, forze dell'ordine e preposti, dobbiamo contribuire immediatamente, in modo pragmatico e concreto alla formazione di giovani e adulti consapevoli del pericolo e della prassi da seguire per sopravvivere;
- urge dare attuazione a un programma formativo per la preparazione all'emergenza per giovani e adulti che includa:
 - 1) nozioni base sull'emergenza: come affrontare incendi e situazioni di pericolo;
 - 2) tecniche salvavita: Rianimazione Cardio Polmonare (RCP), manovra di Heimlich, Posizione Laterale di Sicurezza, controllo delle emorragie e uso corretto dei defibrillatori volte a mantenere le funzioni vitali in attesa dell'intervento sanitario;
 - 3) percezione e gestione on time della sensazione di pericolo;
- questi corsi possono essere programmati in coordinamento con i Vigili del Fuoco, il personale sanitario, la protezione civile e la Croce Rossa Italiana;
- la strage di Crans-Montana urla la necessità di una maggiore consapevolezza del pericolo e la capacità di essere di aiuto a sé stessi e agli altri, formando cittadini consapevoli ed empatici;
- dalla simulazione di quei due minuti e mezzo frutto del lavoro di Giovanni Bellomia, ingegnere e funzionario dei Vigili del Fuoco a Ragusa, autore di vari manuali di prevenzione antincendio, e dell'architetto Martina Bellomia che hanno usato le immagini del locale svizzero e dei suoi arredi insieme a un programma di simulazione creato per la prevenzione antincendio, il Fire Dynamics Simulator elaborato negli Stati Uniti dal NIST (National Institute of Standards and Technology), hanno dimostrato che la temperatura al momento del deflagrare delle fiamme era di circa 600 gradi all'altezza del soffitto; con il progredire dell'incendio la temperatura ha toccato i 1.200 gradi, mettendo a rischio anche la struttura dell'edificio;
- la mancanza di finestre e di ossigeno ha poi limitato le fiamme, facendo tornare la temperatura rapidamente sotto ai 600 gradi e che l'ambiente è rimasto vivibile per circa due minuti dopo l'inizio della combustione del soffitto;
- in quel lasso di tempo è difficile che le persone si rendano conto del pericolo e fuggano;
- guardare le fiamme o riprenderle con il cellulare senza rendersi conto dei rischi è divenuta (in modo errato) la prassi;

- nei nostri codici di prevenzione italiana si parla di tempo di pre-evacuazione ovvero, solo quando le prime persone iniziano a spaventarsi e scappare tutti gli altri le seguono; questo fenomeno viene definito un comportamento da gregge o “herding behavior”, una condizione che vediamo spesso durante gli incendi;
- la schiuma in poliuretano dei pannelli fonoassorbenti sul soffitto ha iniziato la sua combustione in modo lento e per un minuto ha riempito l’aria di fumi tossici e scuri sgocciolando plastica incandescente e innescando la combustione anche degli altri arredi; la visibilità a quel punto è scesa al di sotto del livello di sicurezza di almeno 5 metri (analisi di Giovanni e Martina Bellomia);
- in assenza di uscite di sicurezza ben segnalate, la scala stretta che conduceva verso la porta del locale è diventata impossibile da individuare, la temperatura del soffitto nel frattempo si è avvicinata ai 600 gradi e a livello del suolo si sono raggiunti i livelli massimi di sopportazione per un essere umano: 60 gradi. A quel punto il locale si è incendiato per intero nel giro di pochi secondi ed è avvenuto il flashover. Tutto ha preso fuoco contemporaneamente. Una condizione che definisce il flashover è l’irraggiamento al pavimento che raggiunge i 20 kilowatt a metro quadro. Per farsi un’idea, il sole sulla pelle inizia a diventare insopportabile a 2,5. Il vigile del fuoco che ha portato avanti l’analisi, sostiene che il bilancio avrebbe potuto essere addirittura “peggiore”;
- anche in Italia si sono verificati episodi simili. Lo scorso febbraio 2025 a Ragusa Bellomia si è trovato di fronte a una scena simile a quella di Crans-Montana. “Una festa in un ristorante conclusasi con l’incendio di un addobbo sul soffitto. Accertato che le uscite di sicurezza erano libere e facilmente raggiungibili e che le persone sono riuscite a scappare in tempo, molte persone anche in quel caso hanno perso tempo a filmare le fiamme con il cellulare e si sono contati 14 feriti”, ma in Italia il protocollo di evacuazione e le normative di sicurezza erano state rispettate;
- in rete non mancano video di incendi in locali pubblici ripresi con i telefoni. E’ un malcostume che può costare la vita alle persone;
- spesso i bar o i ristoranti vengono usati anche per ballare o svolgere attività di discoteca. Tra i due tipi di locali esistono differenze importanti dal punto di vista delle normative antincendio (i locali adibiti a pubblico spettacolo, infatti, devono rispettare regole molto più rigorose per quanto riguarda i materiali degli arredi e dei rivestimenti);
- in Piemonte, il termine “legge regionale sul contrasto del rischio” può riferirsi a diverse normative a seconda dell’ambito di applicazione;
- la Legge Regionale 14 aprile 2003, n. 7 (“Disposizioni in materia di protezione civile”), rimane il pilastro per il sistema di protezione civile regionale, coordinando gli interventi di prevenzione dei rischi naturali e antropici e si identifica come la normativa di riferimento per il pronto intervento e la gestione delle catastrofi, aggiornata nel corso degli anni per allinearsi al Codice Nazionale della Protezione Civile;
- la legge stessa definisce l’organizzazione regionale per affrontare le emergenze, attraverso un Modello di Intervento che coordina le strutture operative (Vigili del Fuoco, Forze dell’Ordine, Volontariato) e stabilisce le procedure di allertamento e soccorso;
- un buon Piano di Emergenza obbliga i Comuni a dotarsi di un Piano Comunale di Protezione Civile, quale strumento operativo immediato per soccorrere la popolazione in caso di evento calamitoso;

- le Procedure Operative in Emergenza in caso di evento catastrofico, si attivano tramite il sistema regionale nel modo seguente:

- 1) Stato di Emergenza: può essere dichiarato a livello regionale per eventi locali o richiesto al Governo nazionale per catastrofi di vasta entità (come gli eventi meteorologici del 2025 gestiti con ordinanze commissariali nel 2026);
- 2) Pronto Intervento infrastrutture: il settore regionale dedicato gestisce gli interventi urgenti di messa in sicurezza tramite piattaforme digitali (come Moon) per accelerare i tempi di risposta;
- 3) Soccorso Sanitario: la gestione delle “maxi-emergenze” e dei soccorsi intra ed extra-ospedalieri è coordinata dalle Centrali Operative del 118 (112) e segue specifici protocolli di *Disaster Management* nei quali la figura del *Disaster Master* è fondamentale;

- dunque la Regione Piemonte, sempre in prima linea nel prestare soccorso ed assistenza in operazioni di gestione delle catastrofi, dimostra quanto importante sia formare le persone alla gestione e al pronto intervento, ma soprattutto accentua la necessità assoluta di formare il maggior numero di persone a più livelli ed in più casi specifici, siano esse scolaresche, giovani e adulti della società che senza una adeguata formazione di prevenzione e azione metterebbero in pericolo non solo la propria vita ma anche quella degli altri;

- sulla scia di quanto sopra esposto

***il Consiglio Regionale
impegna
la Giunta regionale***

- 1) a valutare l'opportunità di procedere con la realizzazione di uno o più corsi di formazione base per giovani e adulti in collaborazione con Enti, Istituti, Associazioni, Forze dell'ordine, Volontari del Soccorso e di pronto intervento su nozioni base dell'emergenza quali: affrontare incendi e situazioni di pericolo; saper praticare tecniche salvavita quali: Rianimazione Cardio Polmonare (RCP), manovra di Heimlich, Posizione Laterale di Sicurezza, controllo delle emorragie e uso corretto dei defibrillatori, volte a mantenere le funzioni vitali in attesa dell'intervento sanitario; percezione e gestione on time di grandi catastrofi;
- 2) a considerare la realizzazione di una audio-guida o di un cortometraggio che spieghi nel dettaglio come prevenire, gestire, affrontare e superare ogni singolo episodio improvviso di catastrofe collettiva e/o tragedia;
- 3) a valutare l'opportunità di pubblicare un libretto a fumetti per i più piccini che racconti con parole semplici e/o disegni la gestione delle emergenze di base;
- 4) a realizzare un gioco di carte (il classico Memory) che anziché associare due carte uguali, chieda di associare ad ogni causa il proprio effetto; a ogni incidente l'episodio che lo ha generato e ad ogni incidente il proprio rimedio e/o pronto intervento;
- 5) a valutare una azione piemontese di sensibilizzazione per l'Unione Europea affinché si lavori su una unica legge europea di gestione dei grandi rischi ed eventi catastrofici;
- 6) a valutare una seconda azione piemontese di proposta al nostro Governo, affinché si arrivi ad introdurre nelle classi, nelle ore di Educazione Civica, la formazione sulla percezione e gestione del pericolo in tempo utile ed il giusto atteggiamento da tenere in situazioni improvvise ed emergenziali. Non è una semplice frase retorica, ma la salvezza di intere generazioni passa anche da qui.